

## La storia

### “Noi avvocate diventate attrici per una notte”

Attrici per una notte. Dalle aule di tribunale al palcoscenico del teatro del carcere minorile Beccaria. Dieci avvocate milanesi hanno messo in scena “Donne, diritti e Costituzione”, spettacolo che evoca le biografie di dieci donne diversissime ma anche le loro battaglie in qualche modo condivise: cinque “madri” della nostra Costituzione e cinque premi Nobel di nazionalità diverse.

di **Mario Consani** ● a pagina 6

## Il teatro in carcere

# Avvocate attrici per una notte sul palco dieci storie di donne “Prove fra un’udienza e l’altra”

“Donne, diritti e Costituzione” è uno spettacolo che racconta biografie femminili molto diverse tra loro

di **Mario Consani**

Attrici per una notte. Dalle aule di tribunale al palcoscenico del teatro del carcere minorile Beccaria. Dieci avvocate milanesi hanno messo in scena “Donne, diritti e Costituzione”, spettacolo che evoca le biografie di dieci donne diversissime ma anche le loro battaglie in qualche modo condivise: cinque “madri” della nostra Costituzione e cinque premi Nobel di nazionalità diverse ma comune impegno per i diritti umani. E il tutto in un contesto, quello dell’Istituto penale minorile di via Calchi Taeggi, che da tempo è al centro di vicende di cronaca allar-

manti.

«Le mie ragazze, io le chiamo così, sono state proprio brave nell’impegno delle prove tra un’udienza e l’altra, appuntamenti spostati e cellulari spenti anche se i clienti le cercavano» spiega Francesca Vitale, autrice e regista con passione attoriale ma anche

avvocata civilista con studio in città. A volere questo appuntamento, nell’ambito del festival Fringe Milano off, sono state l’Associazione donne giuriste, il Comitato pari opportunità e l’Ordine degli avvocati di Milano. «È una testimonianza di parola che con il teatro diventa un modo di comunicare molto più emozionante, con le sue pause e i suoi tempi», racconta Maria Grazia Monegat che ha dato voce alla deputata socialista Lina Merlin. E sul teatro del Beccaria come luogo della performance: «Siamo orgogliose del ruolo sociale dell’avvocatura nel comunicare la legalità anche in un luogo come il carcere, strumento che

per i ragazzi è proprio sbagliato».

Nella compagnia di attrici per una notte («Ma vorremmo portare lo spettacolo anche nelle scuole», promette la regista) ci sono avvocate di varie specializzazioni ed età, dalle trentenni alla veterana Silvia Banfi, che ha interpretato Nilde Iotti. Paola Furini è stata la giovane Malala perseguitata dai talebani, Paola Cerullo la giornalista giordana Rana Husseini; l’avvocata Giada Andriolo era Teresa Noce, partigiana e deputata pci eletta alla Costituente, Simona Migliavacca Dianna Ortiz, religiosa guatemalteca vittima delle violenze dei poliziotti, mentre a



dar voce all'onorevole dc Angela Gotelli, che inutilmente tentò già nella Costituente di far ammettere le donne alla magistratura, ha provveduto l'avvocata Giustina Angiolillo.

Storie diverse, nazioni diverse ma stesso impegno per i diritti. Come quello di Marina Pisklakova (in scena l'avvocata l'avvocata Milena Polidoro), la russa premio Nobel per la sua lotta contro le vio-

lenze familiari. O quello di Wangari Maathai (l'avvocata Costanza Gargano) la keniana che ha ottenuto il massimo riconoscimento per le sue lotte a tutela dell'ambiente naturale. A dar voce a Maria Agamben Federici, deputata che si batté nella Costituente per i diritti delle donne sui luoghi di lavoro, compreso quello per la parità di retribuzione, in scena è stata l'avvocata Ilaria Li Vigni Marino che riflette: «Dopo 80 anni, la parità di trattamento tra uomo e donna è ancora inattuata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Lo spettacolo** è andato in scena sul palco del carcere Beccaria

***La regista: "Sono state brave a gestirsi tra appuntamenti spostati e telefoni da tenere spenti"***